Lunedì 15 Febbraio 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 39.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

DALLA CONCA D'ORO

(nostra corrispondenza dall'Esposizione)

XI.

Ripresa — Divagazione — Gli istituti di previdenza e beneficenza in Friuli.

Palermo, 12 febbraio

Un assiduo del *Friuli* mi scrive una lettera chiedendomi se io sia ancora tra' vivi di questa terra, poichè vivo più non mi faccio da parecchi giorni sulle colonne del nostro giornale. Veramente, in questi tempi d'*influenza* e d'altri simili mali che vanno in giro pel mondo, in tre settimane si potrebbe essere morti e sepolti da un pezzo: che dico? si potrebbe già essere stati messi nel dimenticatoio da conoscenti e da amici; ma poichè io torno a scrivere in codeste colonne, vuol dire, o assiduo dell'anima mia, ch'io campo tuttora; e, chi sa? camperò forse ancora per qualche tempo.

Il lungo mio silenzio, o tenero amico, lo devi attribuire unicamente alla pigrizia, che diventa vizio in chi, nato ai piedi delle alpi nevose, viene a vivere per qualche mese sotto questo bel cielo di Sicilia, in mezzo al profumo narcotizzante degli aranceti, tra le carezze di aure tepide e snervanti: tepide e snervanti specialmente quest'anno, in cui l'*inverno* qui esiste *solo* perchè lo segna il calendario.

E poi, assiduo carissimo, io ho voluto non farmi vivo anche per non rubare una, o magari due, colonne al nostro *Friuli*, il quale ha dovuto occuparsi in questi giorni passati di argomenti ben più interessanti che le mie chiacchiere: intendo alludere alle conferenze dell'illustre professore Sbarbaro e alla ormai diventata famosa questione degli Slavi italiani. Potenze in terra! e chi l'avrebbe mai creduto che potesse sorgere una questione degli Slavi italiani?

Mentre su questo e su quel giornale si leggono molte cose, alcune giuste, altre amene, per dir poco, su tale argomento, mentre parecchi amici miei, nuovi Don Chisciotte, si trovano impegnati in lotta accanita contro a dei molini a vento, dalla maggior parte degli italiani si ignora perfino che vi siano degli Slavi in Italia (mi sarà permesso di chiamarli col nome che danno ad essi gli etnografi?), come si ignora esservi degli Albanesi in Sicilia e nelle Calabrie, dei Tedeschi nel Veronese, nel Vicentino ed in Friuli, dei Catalani in Alghero. *Gli è per questo ch'io non* credo del tutto inutili le polemiche che si son fatte e che ancora si faranno sui giornali veneti a proposito degli Slavi italiani, poichè serviranno, se non ad altro, a rendere più popolari le cognizioni etnografiche intorno al nostro Paese.

Ma, mentre io divago in cose estranee al mio assunto, m'accorgo che il tempo se ne va, e che la carta vien mancando. Ritorniamo quindi all'argomento dell'Esposizione, della quale solo è mio dovere di occuparmi.

Oggi vi conduco nella sezione di Previdenza e Beneficenza. Non abbiate timore ch'io ve la voglia descrivere, no; poichè, se cominciassi, dovrei continuare per un pezzo, a vergare dei volumi di carta, con mia grande fatica e vostra noia grandissima. Infatti innumerevoli istituti di ogni città e provincia: ospedali, orfanotrofi, ospizi marini, case di ricovero, case di mentecatti, monti di pietà, casse di risparmio, società di mutuo soccorso, ecc, ecc., hanno mandato qui una farragine di roba: memorie, rendiconti, quadri grafici, prospetti, regolamenti, statuti, fotografie, e chi più ne ha più ne metta, tanto che una rassegna in un giornale sarebbe impossibile e non avrebbe scopo. Perciò mi limito a parlarvi degli espositori udinesi.

Il Monte di pietà, ha presentato un lavoro in cui tale istituto è considerato dalla sua origine al 1890. Vi si parla della fondazione, dello scopo, *dei diversi uffici del medesimo*; e, a corredo, unisconsi prospetti elaborati e *rendiconti* grafici dimostranti il movimento degli affari e delle operazioni compiute durante detto periodo. Quest'opera manoscritta, che produce assai chiaramente la situazione economica dell'istituto, è altresì pregevole come lavoro calligrafico.

Un altro importante lavoro è intitolato: «La beneficenza e la previdenza in Udine, alla fine dell'anno 1885, estratto dalla Illustrazione del Comune di Udine», edito dalla Società alpina friulana. Udine, *Doretti e soci*, 1886.

Del co. Nicolò Mantica, sono esposti i seguenti opuscoli: «Bibliografia della beneficenza e previdenza nella Provincia di Udine» Udine, Patronato, 1885. — «Il risparmio e la Provincia di Udine» Udine, Doretti e soci, 1886. — «Relazione al Consiglio dell'Associazione agraria friulana sopra i forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli» Udine, G. Seitz, 1886. — «Le istituzioni di credito e il risparmio in Friuli a tutto l'anno 1888» — — «La previdenza in Friuli» G. Seitz, 1891.

Del signor Giuseppe Manzini: «I forni rurali per prevenire la pellagra» conferenza letta al Congresso nazionale di igiene in Padova, la sera del 24 settembre 1890, lavoro che ottenne un premio pecuniario dal r. Istituto Lombardo di scienze, ed un diploma di medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di salvataggio in Tolone, sezione economia sociale. — «La pellagra ed i forni rurali per prevenirla» Udine, 1889. — «Dei forni rurali e della istituzione di *macellerie e ghiacciaie* economiche per prevenire e combattere la pellagra» (con allegati e disegni relativi). Conferenza letta al XIV Congresso dell'Associazione medica italiana ed esposizione d'igiene rurale e d'ingegneria sanitaria in Siena, il 19 agosto 1891.

Non vi aspetterete certo da me dei giudizi sul merito dei lavori accennati, perchè io, dato pure che ne abbia la competenza, non ho nè la voglia, nè il bisogno di prevenire l'opera dei giurati, ai quali lascio volentieri la fatica del leggersi tutto quel po' po' di roba, che m'ha l'aria di essere tutt'altro che divertente, specie per chi è profano alla materia.

E. Musoni.

Quel che ci si prepara nel Mediterraneo mentre il sig. Freycinet visita la frontiera.

Cagliari, 10 febbraio

(Ulema) È veramente triste e doloroso spettacolo quello che ci viene offerto da certa stampa ufficiosa, la quale per spirito di parte non si perita di venir meno ai più sacri doveri, sia nascondendo, sia travisando fatti che dovrebbero invece essere giorno per giorno rivelati e indagati, onde il pubblico si persuadesse delle necessità che emergono da quei fatti stessi; necessità alle quali è colpa non provvedere.

Così, mentre noi vediamo codesta stampa, tutta preoccupata a pascere la curiosità malsana del pubblico con lunghe file di telegrammi narranti cose che meglio sarebbe tacere, o che tutt'al più potrebbero meritare un breve cenno in cronaca o nei fatti diversi; mentre noi vediamo codesti giornaloni che la pretendono ad illuminatori della pubblica opinione, dilungarsi nei più minuti particolari, quando si tratti di raccontare un incendio, o una fuga di cassiere, o un omicidio, e serbare invece il silenzio più impenetrabile allorchè si tratti d'argomenti dai quali dipende la salute della patria, c'è davvero ragione di rattristarsi, se codesta ha proprio da essere la nobile missione che la stampa ufficiosa si impone.

Ricordo che dodici anni or sono, la *Riforma* fu la prima a levare la voce nelle faccende di Tunisi; ma le mie povere corrispondenze, per quanto ispirate al più sincero patriottismo, passarono inosservate nelle file della stampa governativa, e fu allora lo stesso che predicare al deserto.

Se non che venne — come avevamo preveduto — l'occupazione francese, ed allora, dinanzi ai fatti compiuti, quella stessa stampa che ci aveva quasi schermiti, non potè a meno di unirsi al coro generale.

Disgraziatamente era tardi. Tunisi era in potere dei francesi.

* * *

A che prò tutta questa cicalata, mi direte voi! Ebbene perdonatemi; ma io non la reputo inopportuna, specie in questo momento che ritengo gravissimo per il nostro paese.

L'opinione pubblica che si è preoccupata talvolta più del bisogno di incidenti avvenuti nei Balcani, o di una sommossa di pochi marocchini, non pensa, o meglio non viene informata, che le *polveri sono bene asciutte* non molto distante da noi.

Io non voglio dire con questo che si debba allarmare inutilmente il paese, ma sarebbe delitto il nascondere i pericoli che possono minacciarci da un momento all'altro e che potrebbero risolversi quando meno ce lo aspettiamo.

Del resto il sistema del silenzio a me pare assurdo, e dovrebbero trovarlo tale, quei medesimi giornali ufficiosi che sotto il Ministero Crispi volevano che si pubblicassero perfino i trattati coll'Austria e colla Germania.

Qui noi non domandiamo si faccia dal Governo conoscere quali elementi di forza tiene in serbo; è la debolezza sua che noi vogliamo conoscere.

Vogliamo sapere se al Bey di Tunisi si è domandata spiegazione del perchè si è armato il suo paese. Perchè a Rades si stanno facendo fortificazioni per porvi 24 cannoni da costa, in modo da impedire l'entrata del golfo di Tunisi guardando la strada di Hamman el-lif e incrociando i fuochi con quelli di Sidi-bu-Said?

Perchè si è fortificato e munito il forte di Sidi-ben-Axen fuori della porta di Tunisi?

Come è che continuamente di notte, quasi di nascosto, si sbarcano cannoni, munizioni di artiglieria, vettovaglie, cavalli, che vengono distribuiti in varii punti della costa? Si teme forse qualche sollevazione di krumiri? No certo, perchè i poveri diavoli se ne stanno ben tranquilli.

E di Biserta che ne sa S. A. il Bey?

Sa egli che fra tre mesi sarà compiuto il canale di 120 metri di larghezza e 20 metri di profondità, che farà comunicare il mare col lago?

Sa il Sovrano tunisino che nel forte di Spagna a Biserta vi sono in deposito tutti i cannoni necessarii a *fortificare Biserta, e che nel suo nome si* compiono importanti lavori di fortificazioni a Tabarca, alla Galisia ecc.?

No, egli non ne sa nulla, ma vi risponderà che di queste cose s'incaricano i suoi ministri!

A Roma, al Ministero, si crede che quanto io vi racconto sieno storielle delle mille e una notti, a meno che non mi dicano addirittura del matto!

No, purtroppo io non vaneggio e quanto dico è al disotto del vero!

Io non domando che una cosa sola. Vadano a fare una corsa a Tunisi tutti quegli uomini politici che vogliono il regno della lesina, e vada con loro anco qualche redattore dei giornali ufficiosi.

Scommetto cento contro uno che torneranno dal viaggio con ben diverse idee, e ciò perchè fino a prova del contrario debbo presumere che parlino in *buona fede*.

E per finire, dirò all'on. De Amezaga, che a Biserta lavorano circa *quattromila* operai, di cui 1257 italiani.

Mi pare che queste cifre significhino qualche cosa, e quindi se tanta premura hanno a Biserta, non è certo per fare entrare nel lago di Biserta delle balle di stoccafisso, o dei sacchi di caffè!

Vi posso dire che navi inglesi sono continuamente in vista di Biserta. Passeggiano in lungo e in largo e qualche volta avviene che per *incapacità* qualche bastimento inglese arrena. Cosa vuol dire non conoscere la profondità del mare!

Quanto ai bastimenti italiani oh, essi state tranquilli, navigano sempre al largo. Anzi fan meglio; stanno nei porti!!

Come sarà la flotta francese nel 1895

In tutti gli arsenali pubblici e nei cantieri privati, si lavora febbrilmente alla sistemazione *definitiva della flotta che,* al più tardi pel 1895, si vuole completata in modo assoluto e resa uguale se non superiore a qualsiasi altra flotta europea.

Entro quest'anno 1892 saranno ultimate le due corazzate di squadra *Nettuno e Magenta*, l'incrociatore corazzato *Dupuy de Lome*, le due cannoniere corazzate *Styx* e *Phlégéton*, l'avviso-torpediniere *D' Iberville*, le torpediniere *extra-rapides Chevalier*, *Corsaire* e *Mousquetaire*; le torpediniere d'alto mare *Dragon, Grenadier, Lancier, Turco, Zouave, Eclair Kabile, Orage, Sarrazin* e *Tourbillon*. Ventisette torpediniere di prima classe.

Nell'anno 1893 dovranno essere ultimate:

La corazzata di squadra *Brennus*; gli incrociatori corazzati *Charner, Isly* e *Suchet*, l'incrociatore-torpediniere *Fleurus*; la corazzata guardacoste *Jemmapes*: gli incrociatori di squadra *Chanzy* e *Latouche Tréville.*

Nel 1894 saranno ultimate:

Le tre corazzate guardacoste *Valmy Tréhouart* e *Bouvines*, e gli incrociatori di squadra *Bruix* e *Chasseloup-Laubat.*

Saranno infine terminate nel 1895:

Le corazzate di squadra *Lazare-Carnot, Charles Martel* e *Jauneguiberry*; gli incrociatori di squadra *Bougeaud* e *Friand.*

Inoltre nel 1892 saranno messe in cantiere:

Due corazzate di squadra, due incrociatori di squadra, sei torpediniere d'alto mare, un avviso-torpediniere, e dieci torpediniere prima classe.

E così, per riassumere, nel 1895 la flotta da guerra francese comprenderà: 27 corazzate; 29 incrociatori; 12 avvisi torpedinieri; 204 torpediniere.

E ciò senza tener conto delle corazzate guardacoste e delle navi d'una categoria meno importante.

SANTA INFANZIA

Lo svolgimento del progetto di legge Minelli alla Camera sopra l'infanzia abbandonata è stato fissato per il giorno 17 corrente.

Il problema dell'infanzia abbandonata e maltrattata è uno fra i più dolorosi e scottanti che presenti la società di tutti i tempi. Oggi, poi, mentre il legislatore sente più forte che mai nel passato il vincolo della solidarietà sociale, ed ha una coscienza così alta delle funzioni complesse dello Stato, è naturale che si pensi a *regolare* anche questa materia con più provvidenti di*sciplina e più severo rigore.*

Gli infelici «figli di nessuno» che danno, nelle prime fasi della vita, un quoziente di moralità di tanto più elevato che i nati legittimi; i poveri piccini che la snaturata brutalità di genitori inumani maltratta e martoria; i fanciulli che sono messi da una sordida speculazione a questuare per le vie, per le piazze; quegli altri che vengono su abbandonati alle vicende ineducatrici del caso, o affidati senza sorveglianza e senza riscontro a private custodie e scuolette, o lavorano nelle fabbriche senza che si abbia alcun riguardo alla tenera loro età — ecco tutto un mondo piccino che richiama la nostra pietà, che esige la nostra amorosa e *perenne* vigilanza.

Questa pietà ha *sentito* ed a questa vigilanza ha inteso di provvedere il deputato *Minelli*, facendosi iniziatore di una proposta di legge *«Sull'infanzia abbandonata e maltrattata.»* Egli richiama nella breve relazione che accompagna il suo progetto le anteriori iniziative ministeriali, parlamentari, extra-parlamentari; richiama ancora quanto si è fatto in Francia, in Germania, in Inghilterra, nella Svizzera, negli Stati Uniti in pro dell'infanzia.

E da queste considerazioni viene alle conclusioni che sono ormai nel pensiero di tutti: essere necessario e urgente di riformare la organizzazione dell'assistenza ai figli *esposti*, di togliere le controversie esistenti sull'ammissione, sul domicilio degli assistiti e sul riparto della spesa; di provvedere alla riforma dell'istituto per la tutela dei minori abbandonati, di abolire, ove esiste ancora, la ruota, di trovar modo perchè, rafforzando le disposizioni vigenti o rendendone più efficace e più seria l'applicazione, le sevizie commesse dai genitori, dagli ascendenti e da *coloro* che hanno la cura o la custodia dei minori siano veramente ed esemplar*mente punite. Nè questi soli confini*, aggiunge l'on. Minelli, sono assegnati al problema; chè gli orizzonti si allargano e già si avvertono nei libri e nelle conferenze i presentimenti del diritto futuro sulla ricerca della paternità e sulla delinquenza dei minorenni.

Ma, poichè l'ampiezza stessa dell'argomento così delineato è di indugio alla risoluzione del problema, l'on. Minelli presenta un suo breve progetto che egli chiama «di acconto» in cui riunisce soltanto provvedimenti iniziali e modesti, augurandosi che essi preparino la via a maggiori riforme.

Secondo il disegno dell'on. Minelli, verrebbe costituita in ogni Comune del Regno una Commissione protettrice dell'infanzia abbandonata e maltrattata. La comporrebbero il presidente della Congregazione di carità ed un numero di altri membri proporzionale alla popolazione dei Comuni; le nomine spetterebbero al Consiglio comunale, potrebbero cadere anche sulle donne, e sarebbero irrecusabili.

Questa Commissione avrebbe l'obbligo di proteggere l'infanzia abbandonata e maltrattata, sorvegliando i trovatelli, il loro allattamento, la loro custodia; denunciando all'autorità giudiziaria i mali trattamenti sopra un minorenne, da chiunque commessi; provvedendo all'assistenza e al collocamento dei minorenni figli di prostitute o di detenuti, ovvero abbandonati o maltrattati; combattendo la questua e il vagabondaggio, a cui spesso i minorenni vengono destinati; ispezionando le scuole private; curando l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

I sindaci, gli amministratori delle case ospitaliere, le Autorità giudiziarie aiuterebbero la Commissione in questo suo compito, fornendole tutte le notizie relative.

Le *spese* di temporanea assistenza, cagionate dall'esecuzione di questa legge andrebbero a carico della Congregazione di Carità o, in sua insufficienza, del Comune, o ancora, in caso di rifusione, delle Case ospitaliere.

Tale, nelle sue principali linee, il disegno di legge dell'on. Minelli.

Come egli stesso avverte questo disegno dovrà essere mutato e modificato: e sia. Ma questo intanto preme, e preme davvero: che resti in piedi l'idea, che venga attuato il proposito di fare presto e bene qualche cosa a vantaggio dell'infanzia abbandonata.

CALEIDOSCOPIO

Il buon tempo dei re in esilio.

Si dice dunque che l'ex-re di Napoli si prepara ad andare dal papa per dichiarargli che rinuncia completamente ai suoi diritti sul trono delle Due Sicilie. È una specie di abdicazione in effigie, che metterà di buonumore i popoli della penisola.

Del resto l'ex re di Napoli e molti altri ex-sovrani, benchè lontani dai loro troni, ci tengono a conservare tutte le lustre della loro maestà, salvo, beninteso, a non *farla valere* nei momenti bruschi.

Ecco a questo proposito un aneddoto curioso su Don Carlos, il più buontempone dei re in esilio.

All'epoca della guerra turco-russa, don Carlos ottenne dallo czar il permesso di seguire, sul campo, le operazioni dell'esercito russo.

Non si sa se fosse per passare il tempo, per darsi un'aria di semi-eroe, o per fare scuola pratica di strategia; il fatto è che don Carlos, a cavallo, si trovò presente a parecchi e importanti fatti d'armi, qualche volta anche in posizione non esente da pericolo.

Un giorno, egli — senza saper bene di che si trattasse — galoppava a breve distanza da un reggimento di cosacchi, i quali stavano per eseguire una carica sul nemico.

Il *colonnello* — uno de' più cosacchi

tra i cosacchi — vide quel cavaliere isolato e gli corse incontro, urlando:

— Chi siete voi? Che fate?

Don Carlos, naturalmente, s'inalberò e rispose con fierezza:

— Sono don Carlos di Spagna.

— Ma che don Carlos di Spagna e d'Egitto! Qui non c'è don Carlos che tenga!... O siete un amico, o siete un nemico.

— Se siete un nemico, vi fo caricare: se siete un amico, caricate con noi!

E così don Carlos, afferrato dalla *logica* brutale, *dovette* galoppare in quel branco di cosacchi.

Ecco, vedete? La prima volta che gli capitò di far valere sul serio la sua maestà, gli successe un guaio.....

×

La data storica.

14 febbraio (1858). Attentato di Felice Orsini contro Napoleone III.

15 febbraio, (1564). Muore in Roma Michelangelo Buonarotti.

×

Un pensiero al giorno.

Il senso comune ammette quasi una legge fatale di giustizia nei fatti umani, per la quale chi abbia mangiato il pane rubato, frodato e insanguinato de' propri simili, debba prima o poi sentirne il veleno. Utile e bella chiaroveggenza del volgo! Se non che, il volgo, per l'incostanza sua, mentre pur intravede così nettamente la nemesi occulta che siede nel cuor delle cose, corteggia quasi sempre ed inchina il fortunato in qualunque modo riesca, anche quando conosce le malvage arti con le quali è riuscito a farsi ricco e potente.

×

La sfinge. Sciarada.

Sul *primiero* col *secondo*
Giuda usci da questo mondo.
Il *secondo* al *primo* appresso
Viene in tavola col lesso.

Spiegazione del monoverbo precedente.

INSEPARABILE

×

Per finire.

Dal libraio.

— Vorrei un romanzo, ma scritto con tutta decenza, e storico; non uno di quei romanzacci, che ci vengono da Parigi.

— Prenda gli *Ultimi giorni di Pompei*.

— Di che malattia è morto?

— Ma.. di una eruzione, credo.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Gemona, *14 febbraio.*

Conferenza Sbarbaro

Un cartellone affisso sui muri della città, annunzia che martedì 16 corr. alle ore 8 pom. l'ex deputato al Parlamento avv. Pietro Sbarbaro terrà nel Teatro Sociale, una Conferenza sopra «l'emigrazione e la civiltà universale».

Il prezzo d'ingresso alla platea e palchi è fissato in cent. 50, e per il loggione cent. 30.

Ferrovie e lavori. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa accordarsi la prova a riduzione di tariffa concessa alla ditta Barbieri, Marzollo e C., di Venezia per trasporto di semi oleosi da Venezia ad Udine.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per la conservazione dei cancelli apposti in comune di Latisana presso il Tagliamento.

Il gruppo del cav. Gabrici di Cividale, mandato all'Esposizione di Palermo, è lodato dal corrispondente del *Secolo*, che pone quel lavoro fra le sculture più belle di quella mostra.

All'amico Gabrici, le congratulazioni del Direttore del *Friuli*.

Un pesce di... febbraio? Un tale proveniente da Pradamano, narra che nel torrente Torre, e propriamente in quel tratto che corre fra Pradamano e Buttrio, fu ieri trovata una cassetta contenente 70 e più mila lire in tanti marenghi.

È una notizia che va accolta con tutte le riserve possibili... ed impossibili.

Un grande incendio a Mortegliano. Ieri verso le due pomeridiane scoppiava un grande incendio in Mortegliano. Il fabbricato incendiato è una grande stalla di Comad Valentino e fratelli, contadini e mercatanti di grano.

Nel paese li chiamano Musunghini e Von.

L'incendio era animato dal vento, che soffiava terribilmente e fu fortuna che la stalla fosse isolata.

Il fuoco sembra sia stato causato per sbadataggine d'un fanciullo.

Il danno è calcolato superiore alle 4 mila lire, per foraggio e grano bruciato. Il fabbricato non era assicurato.

Tutti i paesani si prestarono per l'estinzione e merita una lode il nuovo Sindaco signor Pinzani, accorso premurosamente sul luogo.

Quando giunsero le pompe da Udine il fuoco era già spento.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone, e venne salvato il bestiame.

Contrabbando. Nei pressi di Ziracco la brigata di finanza di Remanzacco scorse alcuni contrabbandieri i quali alla loro volta se ne avvidero e se la diedero a gambe abbandonando il carico di tabacco per lire 80.

— La brigata di Premariacco, verso *Orsaria*, inseguì altri quattro contrabbandieri che fuggirono abbandonando pur essi il carico di 50 chilog. di zucchero.

Vandalismo. Nella notte dal 4 al 5 corrente, furono tagliate 27 piante di viti nel podere di Zatti Giacomo, a Spilimbergo, facendo un danno di circa 100 lire.

Gli autori sono ancora ignoti, però si spera di poterli scoprire.

Ringraziamento. Commosso per le prove d'affetto, dimostratemi dagli amici tutti, sia di Pontebba e Pontafel, per l'immatura perdita della mia dilettissima figlia *Pia*, ringrazio dall'imo del cuore sia quelli che volendola accompagnare all'ultima sua dimora, sia quelli che con parole di conforto vollero lenire il mio acerbo dolore. Tutti abbiano quindi non solo la *mia* riconoscenza ma quella di tutta la mia famiglia.

Pontebba, 13 febbraio 1892.

Vincenzo Sartori

CRONACA CITTADINA

L'Esposizione italo-americana. Il Comitato esecutivo della Esposizione Italo-americana, ha deliberato di protrarre il termine per l'accettazione delle domande d'ammissione, al primo marzo.

Erasmo di Valvasone. Diamo il sunto promesso della bella e dotta conferenza dell'avv. Giuseppe Girardini sulla vita e le opere di questo poeta friulano:

Il conferenziere fa un brevissimo esordio, dicendo come sia tratto a parlare di Erasmo di Valvasone, dal desiderio di ricordare un nostro friulano che tre secoli sono illustrò il suo paese.

Erasmo nacque nel 1523, età in cui era assai curata l'educazione classica; ebbe *buoni maestri*, e *spiegò ben presto* la sua inclinazione alle lettere. Queste furono la passione della sua vita. Occupò la sua giovinezza in studii intensi, e fu soltanto nel 1560 che incominciò le sue pubblicazioni poetiche. Il conferenziere trascura le opere sue minori perchè dice che altrove si avrà campo di cercare quale fosse la mente ed il cuore di Erasmo. Viene alla traduzione della *Tebaide* primo suo lavoro di mole, osserva che l'ottava, scelta da Erasmo nel tradurre, era una forma poco adatta a riprodurre le ampie movenze del poeta latino. Malgrado ciò la versione attesta la grande conoscenza ch'egli ha del suo autore, e fu bene accetta dai critici. *Meglio* accolta e più lodata fu la volgarizzazione dell'*Elettra* di Sofocle.

Erasmo era venuto in fama. Alla Corte di Ferrara erano accetti i suoi lavori. Avrebbe potuto trovare onorato ricetto in qualcuna delle più splendide Corti d'Italia, ma fu soltanto negli ultimi anni che si lasciò trarre ad intervalli a Mantova, dalle insistenze del duca Gonzaga. Egli apparteneva alla società più colta, depositaria del pensiero dei tempi. Ed ei conobbe sempre con chiarezza di riflessione le idee dell'età sua.

Qui segue una sintesi del rinascimento, che, in ogni forma d'arte, attende alla rappresentazione del mondo reale, sostituendolo alle nebbie del Medio Evo.

Erasmo si associa a quest'opera, desidera anch'egli la vita reale, la vita del cacciatore — e canta i campi, le spiaggie, le foreste. Scrive il suo poema *La caccia*, che indirizza a suo nipote Cesare, allora adolescente.

La caccia era un tema che rispondeva ai fini del tempo, perchè ricco di descrizioni, quali il poeta deve fare percorrendo, nella ricerca dei cani, cavalli e falchi, le terre ove crescono le razze più celebrate. Così tocca anche il Friuli, e lo descrive lodandone la varia bellezza dei siti, e la ricchezza del suolo: si ferma poi a parlare anche di Udine, di cui ama le mura e le genti.

Un altro aspetto della poesia descrittiva si offre ad Erasmo quando, fornito il suo cacciatore di quanto è necessario alla caccia, dovrà trarlo in mezzo ai campi ed alle selve, ed insegnargli i varii modi di cacciare nelle varie stagioni.

Il conferenziere nota come l'ottava d'Erasmo abbia un'andatura placida e lenta, e sia potente in lui il *sentimento* della natura. Le scene delle caccie sono vive, per giudizio fatto dal Tasso in un sonetto di lode che indirizza al nostro poeta.

Lo scopo pratico del poema era di consigliare gli esercizii cavallereschi e la caccia, come mezzo di rinvigorimento fisico e morale.

Dopo *La caccia* il Valvasone scrisse quattro canti, di un poema eroico: *Il Lancilotto*.

Il conferenziere dice come l'epica eroica sia sorta; come Ariosto, destando una grand'ammirazione, abbia suscitato un'infinità d'imitatori, tra i quali per un'istante figura anche Erasmo. Ma Erasmo aveva già prima veduto come per l'agitazione della controriforma il sentimento pubblico domandasse l'epopea religiosa. In questo suo giudizio dei tempi sta la maggior lode di Erasmo. Ancora prima di Tasso e di Camoens egli pensò celebrare una gloria religiosa, la *Giuditta*, che però non comparve. Afferrò invece l'analogia che corre tra la guerra dei giganti contro Giove e la ribellione di Lucifero contro Dio, e, seguendo l'esempio dei poeti antichi, rispetto alla loro religione, pensò di cantare la battaglia Celeste, e scrisse l'*Angeleide*.

Il conferenziere nota la grandiosità del tema, che deve offrire nel suo sviluppo, la scena della Creazione, penetrare ogni parte dell'opera d'ascetismo, dare il dramma intimo della corruzione nell'arcangelo ribelle. Riassume il poema e mostra come la Creazione, l'ascetismo cristiano, e il dramma della corruzione, i tre elementi che devono formare il poema, ci sono; ma Erasmo non li fa sentire bene, perchè li presenta mediante fredde personificazioni rettoriche; e conchiude che il disegno c'è, ma che la poesia, l'ispirazione, che doveva *nutrirlo animarlo*, non è stata bastante.

Ad Erasmo resta però una gran gloria, quella di un grande concepimento. E Milton lo prova, perchè lo fa suo e lo svolge nel *Paradiso perduto*. Lo stesso *disegno, accenti molte volte simili*, gli stessi elementi poetici, poi, sono adoperati da lui. Ma la Creazione, il dramma della corruzione, lo spirito ascetico, sono in Milton scevri da rettoriche, animati dall'ispirazione.

Una bufera si è scatenata sabato sera verso le sette sulla nostra città. Il vento soffiò per una mezz'ora così impetuoso che per le vie quasi riusciva impossibile il camminare. Come è naturale, non mancarono di volare in diversi punti della città le tegole dai tetti ed in Giardino caddero infranti qua e là dei rami dai platani secolari.

In via Mercerie è caduta buona parte della cornice della casa Fadelli.

Anche in Castello il vento ne fece delle sue, poichè abbattè un fumaiuolo che fu causa della caduta del soffitto di una stanza.

Ieri il vento era ancora abbastanza forte. Meno male che il sole continua a splendere nel cielo senza nubi, e così possiamo sperare in altre belle giornate ancora, come preludio della desiderata primavera.

Le Cooperative e il dazio consumo. La Cassazione di Roma, ha confermato la precedente giurisprudenza e ha rigettato il ricorso in favore delle società cooperative che volevano l'esonero del dazio consumo.

Il rigetto fece impressione. Ritiensi sempre più necessario un'atto legislativo, per cui il progetto di iniziativa degli on. Roux e Villa.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua tornata di ieri approvò senza osservazioni, il conto di gennaio;

Incaricò la Direzione di *fare il prezzo* del lavoro per la stampa di circa sedici pagine del rendiconto e modificazioni allo statuto e di darlo alle stampe;

Su proposta di consiglieri votò ringraziamenti ai membri della Direzione per avere esborsato del proprio un certo numero di minestre date a soci e non soci bisognosi, al consigliere Gambierasi ed al consigliere comunale Pletti.

Società Dante Alighieri. La Rappresentanza del Comitato udinese ringrazia la gentile persona che nel ballo di beneficenza al Sociale raccolse per la Dante Alighieri la somma di lire 25.

Lo scultore Fialbani a Palermo. Il *Secolo* nella sua rivista dell'opere d'arte esposte a Palermo, così parla nel numero d'oggi della *musa di Prati*, lavoro dello scultore concittadino:

« Ricorderemo un eccellente busto in marmo, del quale pubblichiamo oggi il disegno, e che rappresenta la musa di Giovanni Prati: ne è autore il signor Andrea Fialbani di Udine. »

Congratulazioni al valente quanto modesto artista, amico nostro.

Ballo di beneficenza. L'ing. Marcotti Raimondo elargì per il suo palco lire 15.

Mathieu cav. Anatalio, Generale, elargì la sera della veglia alla Congregazione di Carità, per il palco, gentilmente cedutogli dal marchese Paolo di Colloredo, lire 20.

La egregia signora Anna Muratti ved. Moretti, non avendo potuto intervenire al Ballo di Beneficenza, elargì lire 20.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Piccolo incendio. Ieri a sera verso le 9 e mezzo, in via Cortazzis sopra il prestinaio dell'angolo, scoppiò un piccolo incendio. Avea già cominciato ad ardere il pavimento d'una stanza. Però mercè il pronto accorrere dei pompieri, si scongiurarono maggiori pericoli, e il fuoco fu tosto spento.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 febbraio 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	4	femmine	11
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	16

Morti a domicilio.

Francesco Cassotti fu Francesco, d'anni 48, mediatore — Maria Cristancigh-Moresi fu Matteo, d'anni 71, casalinga — Giov. Batt. Torossi di Emidio, d'anni 4 — Ecuba Favaro di Florindo, di mesi 11 — Florinda Mattiussi-Foraglio fu Giuseppe, d'anni 25, casalinga — Emilio Fames di Francesco, di mesi 7 — Francesco Supran fu Valentino, d'anni 39, calzolaio — Gregorio Stephan fu Giovanni, d'anni 58, cocchiere — Erminia Muradore di Luigi, d'anni 2 e mesi 5 — Umberto Trevisan di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Cozzi di Angelo, d'anni 1 e mesi 4 — Adele Castagnedi-Spinelli fu Luigi, d'anni 23, agiata — Maria Terenzani-Regia fu Giov. Batt., d'anni 70, contadina — Luca Madrassi fu Giov. Batt., d'anni 70, sacerdote — Lucia Giacchiatti-Miotti di Natale, d'anni 22, contadina — Giov. Batt. Bianchi fu Giov. Batt., d'anni 54, cappellaio — Italia De Faccio di Vincenzo, di giorni 21.

Morti all'Ospitale Civile.

Anna Sala-Foraglio fu Andrea, d'anni 66, contadina — Ettore Scorsolini fu Nicolò, d'anni 39, facchino — Valentino Colautti fu Marco, d'anni 84, filattojajo — Paolina Dossi, d'anni 20, casalinga — Silvestro Bosa fu Giov. Batt., d'anni 85, muratore — Giacomo Della Maestra fu Giuseppe, d'anni 40, facchino — Giovanni Sterini di giorni 13 — Giov. Batt. Giorgiutti fu Pietro, d'anni 67, agricoltore — Antonio Costantini fu Giacinto, d'anni 74, sensale.

Morti all'Ospitale Militare.

Pietro Pegorin di Antonio, d'anni 22, soldato nel 85 fanteria.

Totale n. 27

dei quali 2 non appartengono al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Codutti, maniscalco, con Luigia Fragiacomo, casalinga — Giacomo Sacher, setaiuolo, con Elena Liva, contadina — Angelo Mauri, vetturale, con Virginia Letizia, casalinga — Antonio Coressoni, muratore, con Amalia Rizzi, contadina — Francesco Zucco, agricoltore, con Giovanna Biasoni, casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Bassi, falegname, con Giovanna Gervasoni...

221 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Dove andremo? chiese Quélus.

— Conosco un luogo ameno dalla parte della Bastiglia, disse Schomberg.

— Vi seguitiamo, continuò Ribèrac; precedeteci.

In fatti uscirono dal Louvre, seguiti dai quattro Angiovini, e si diressero lungo i ponti verso l'antico recinto delle Tournelles, allora mercato da cavalli, specie di piazza, dove erano piantati pochi alberi e si trovavano qua e là dei cancelli destinati a fermare i cavalli o a legarli.

Gli otto gentiluomini si erano presi sotto braccio, e con mille garbatezze discorrevano di soggetti allegri e scherzosi, con grandissima meraviglia dei borghesi, i quali si pentivano dei loro evviva di poc'anzi, e dicevan che gli *Angiovini facevano combriccola coi porcellini di Erode*.

Arrivarono.

Quélus prese così la parola:

— Vedete che bel terreno, che luogo solitario, e come il piede ci regge bene!

— Sì, davvero! replicò Antraguet battendo il suolo varie volte coi tacchi.

— Or bene, continuò Quélus, avevamo pensato che vi compiacereste *uno di questi giorni* accompagnarci qui per fare da secondo, terzo e quarto al signor di Bussy che ci ha onorati di chiamarci tutti e quattro.

— Così è, disse Bussy ai suoi colleghi attoniti.

— E non ne aveva nemmeno parlato! esclamò Antraguet.

— *Oh! il signore di Bussy* è un uomo che sa il valore delle cose, soggiunse Maugiron; accettereste signori dell'Angiò?

— Certo! replicarono i tre Angiovini in una sola voce, l'onore è tale che ce ne rallegriamo.

— Va a meraviglia, aggiunse Schomberg stropicciandosi le mani. Adesso vi accomoda che ci scegliamo scambievolmente?

— Mi piace assai questo metodo, rispose Ribèrac con gli occhi infuocati, e allora....

— No no, interruppe Bussy, non è giusto. Abbiamo tutti gli stessi sentimenti; dunque siamo inspirati da Dio. *Dio è quello che fa nascere le idee*, ve lo assicuro. Or dunque gli si lasci la cura di accoppiarci. D'altronde, sapete che non v'è cosa più indifferente in caso che convenissimo che il primo libero dia addosso agli altri.

— E così dev'essere! così dev'essere! gridarono i favoriti.

— Allora facciamo come fecero gli Orazj: tiriamo a sorte.

— Tirarono a sorte? chiese Quélus riflettendo.

— Almeno lo credo.

— Orsù, imitiamoli.

— Un momento! disse Bussy, prima di conoscere i nostri antagonisti, se pattuissimo sulle regole della pugna? sarebbe disdicevole che le condizioni del combattimento succedessero alla scelta degli avversarj.

— È semplice: replicò Schomberg, ci batteremo all'ultimo sangue, come accennò il signor di Saint-Luc.

— Senza dubbio, ma in qual guisa?

— Con la spada e la daga, propose Bussy; abbiamo tutti molta pratica.

— A piedi? chiese Quélus.

— Eh! che volete fare del cavallo? non s'hanno i movimenti liberi.

— Bene, a piedi.

— Che giorno?

— Oh! più presto che si possa.

— No no, obiettò d'Epernon, ho da regolare mille cose, da far testamento.. scusate, ma preferisco aspettare tre o quattro *giorni, ci* aguzzeremo l'appetito.

— Questo è parlare da prode! rispose Bussy ironicamente.

— Siamo d'accordo?

— Sì, c'intenderemo sempre ottimamente, proseguì d'Epernon.

— Dunque tiriamo a sorte, disse Bussy.

— Un istante! disse Antraguet, ecco quel che propongo: dividiamo il terreno da *persone imparziali*; siccome i nomi si estrarranno a due a due, si formino quattro divisioni sul suolo per ognuna delle quattro coppie.

— Ben detto!

— Io indicherò per num. 1 il quadrato fra i due tigli: v'è un buon posto.

— Accettato.

— Ma il sole?

— Tanto peggio per il secondo della coppia; starà volto a levante.

— No signore: sarebbe ingiusto, osservò Bussy; uccidiamoci, ma non ci assassiniamo. Segniamo un mezzo circolo, e mettiamoci tutti contro luce, che il sole ci percuota di profilo.

E mostrò la posizione, la quale fu approvata.

Indi si estrassero i nomi.

Vennero fuori il primo Schomberg, il secondo Ribèrac, e furono fissati per la prima coppia.

Quélus ed Antraguet per la seconda.

Livarot e Maugiron per la terza.

Al nome di Quélus, Bussy che credeva d'averlo per campione aggrottò le ciglia.

D'Epernon vedendosi forzatamente appajato a Bussy diventò giallo e dovette tirarsi i baffi per rimettersi un po' di color sul viso.

— Ora, signori, disse Bussy, fino al giorno del combattimento ci apparteniamo l'uno all'altro reciprocamente. E a morte o a vita siamo amici. Volete gradire un pranzo al mio palazzo?

Tutti salutarono in segno di assenso e si trasferirono da Bussy, dove un sontuoso banchetto li tenne riuniti sino alla mattina della domane.

LXXXIV.

Tutte le disposizioni degli Angiovini erano state osservate, prima dal re e poi da Chicot. Enrico si agitava nell'interno del Louvre, attendendo impaziente che i suoi amici tornassero dalla passeggiata coi signori dell'Angiò.

Chicot aveva seguitata da lungi la comitiva, ed esaminato da conoscitore ciò che nessuno poteva comprendere al pari di lui, e dopo essersi convinto dell'intezione di Bussy e di Quélus, tornò indietro verso la dimora di Monsoreau.

Era un uomo astuto il Monsoreau, ma *non* abbastanza per *Chicot*. Il Guascone gli portava molti complimenti di condoglianza da parte del re: come doveva egli fare a non riceverlo bene?

(Continua.)

sotti, setaiuola — Vittorio Sacchini, cordaiuolo, con Anna Gottardo, contadina — Valentino Rizzi, agricoltore, con Anna Rizzi, contadina — Luigi Dalla Corte, ferraio, con Maria Kotzenberger, sarta — Gaetano Quaglia, pensionato, con Caterina Petricigh, casalinga — Virginio Tomadini, agente privato, con Virginia Adami, casalinga — Giuseppe Tell, muratore, con Maria Picini, sarta — Angelo Franzolini, agricoltore, con Rosa Modotti, contadina — Giuseppe Boncompagno, braccente, con Maria Bazzarini, serva — Carlo Boschetti, impiegato privato, con Rosa Minotti, civile — Giov. Batt. Modotti, agricoltore, con Maria Feruglio, contadina — Antonio Lang, falegname, con Luigia Querin, cameriera — Giov. Batt. Del Zotto, calzolaio, con Elisabetta Treviano, lavandaia — Francesco Massarotti, facchino, con Teresa Bonassi, tessitrice.

Ai padri di famiglia. Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli? Ebbene ogni padre di famiglia, dovrebbe munirsi delle pastiglie di mora dei Mazzolini di Roma, senza zuccaro e senza narcotici, e gomme; rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Riflettere che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con colla fatta di ritagli di pelle in sostituzione della gomma arabica ora rarissima. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico — farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia, a L. 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Udine che balla

La Cavalchina di beneficenza al Sociale. Molto sollecosa e ricca, molto gentile, molto affollata, molto... compassata e freddina, la cavalchina di sabato sera.

Il teatro splendido per luce, era addobbato elegantemente nell'atrio con piante ornamentali, drapperie, tappeti, divani, ecc., e confortevolmente riscaldato.

Nei palchi nessuno vuoto: la grazia, la bellezza e l'eleganza, nelle persone gentili di cento e cento signore e signorine della città e della provincia, ed anche d'oltre confine, vi si erano date convegno.

La sala presentava davvero un colpo d'occhio incantevole, con quella luce assai viva, e col predominio delle tinte chiare nelle *toilettes*, cui facevano contrasto gli abiti neri dei signori, e di qualche *toilette* pur nera. Una tavolozza proprio splendida, e gradevolmente mutabile nei suoi effetti di colore e di luce, pel moto che l'animava sia nelle danze sia nel passeggio di rito nel circolo durante gl'intermezzi.

Notiamo alcune delle *toilettes* più rimarchevoli per ricchezza e buon gusto, senza garantire di ricordare tutte le più meritevoli di menzione, e chiedendo umilmente perdono delle ommissioni, quantunque sappiamo che queste dimenticanze, per quanto proprio involontarie, non sono facilmente perdonate...

Proviamoci dunque.

La contessa Agricola «bionda e di gentile aspetto» in velluto rondine; la marchesa de Raymondi elegantissima in velluto nero e rame; in nero e giallo la signora Luccardi, una udinese d'Africa, che ha negli occhi i bagliori di quella terra infuocata; la signora Morpurgo-Basevi, bella figura giunonica, in celeste pallido, *toilette* ricca e di gusto squisito; la signora Hoffman, dalla persona eretta scultoria, in crema carico; la signorina Minoretti in rosa e *peluche* rosso; la signora Bardusco de Carli color fragola schiacciata; le signorine Bardusco in bianco e celeste; la signora Miani, una testina da cammeo, dalle linee purissime, in celeste a rami neri; la signorina Stringari, una gentile figura slanciata, in bianco; la signora Passero in velluto nero con ricami d'oro e *merli*; la signora Bearzi-Angeli in velluto nero con ricami in celeste e oro; la signora Mauroner-Cernazai in velluto nero; la signora Braida-Cernazai in nero; la signora Caratti de Rinaldini in *crepe* verde pallido; la signora Pecile Kechler, la baronessina Fassini-Camossi, la signorina Celotti, la signorina Rubini e la contessina Colombatti, in bianco, ecc. ecc.

Moltissime le maschere, la maggior parte *domino*, alcuni dei quali veramente ricchi: ne abbiamo notato uno nero, con pizzi bianchi e nastri di gran valore. Costumi nessuno. Riuscite per eleganza le *edelweis*, le fattucchiere, le rondinelle. Una bella trovata i *gamins* viennesi

Degna di particolare menzione e di lode una gentile e patriotica mascherina che raccoglieva offerte per la «Dante Alighieri».

Gli uomini erano molti coll'aristocratico *frac*, e *gibus* analogo, molti col *veladone* borghese, ed alcuni anche colla democratica *giacchetta*. Due fratelli Volpe avevano indossato il *frac* rosso, mettendo il risalto di una nota gaia in mezzo alla tavolozza delle tinte meno decise.

Anche quest'anno hanno ballato molto le signore e meno le signorine. E poi ci sarà ancora chi grida contro il matrimonio! Ipocriti e null'altro, costoro che dicono male di un istituto che fornisce il più ricercato contingente ai balli del Carnovale!...

Abbiamo detto che la festa riescì freddina, anzichenò. Inutile ricercarne le cause — che forse si troverebbero facilmente — ma era visibile che si ballava e ci si divertiva... con molto raccoglimento.

L'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dall'egregio maestro Verza, ha suonato in modo da tenere alta anche in questa occasione la sua vecchia e distinta fama.

Buono e premuroso il servizio di *buffet*.

L'introito netto della serata, che andrà ai poveri, non sarà inferiore a quello della Cavalchina dell'anno scorso: certo non meno di tre mila lire. Il numero dei distintivi venduti pel ballo, raggiunse la cifra precisa dell'anno scorso: centocinquantasette.

Concludendo con ciò, lo scopo è stato mirabilmente raggiunto: il Comitato organizzatore del ballo è riuscito a darci una festa bella e a fare una azione buona. Molta parte del merito va data poi alle signore del Comitato medesimo, che sono riuscite a collocare un numero straordinario di biglietti.

Una lode sincera a tutti, e un grazie pei poveri beneficati.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Il Comitato del ballo sociale con maschere che avrà luogo la sera del 20 febbrajo al *Teatro Minerva*, avverte che detto ballo sarà *puramente* famigliare, esclusa ogni idea di lusso e di etichetta.

Teatro Minerva. Mercoledì 17 corr. *penultimo di carnovale*, grande veglia mascherata.

Al camerino del Teatro tutti i giorni si trovano vendibili biglietti d'ingresso per le signore maschere, palchi e sedie.

I balli della scorsa notte al Teatro Nazionale, e nelle sale Cecchini e Pomo d'oro, furono animatissimi, e si protrassero sino all'alba di stamane.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 13 febbraio 1892.

Marano Luigi di Antonio, contadino di Gagliano, per contrabbando, lire 1.04 di multa; per resistenza alla pubblica forza, 16 giorni di detenzione.

Gojon Luigi di Giacomo, contadino di Attimis, per contrabbando tabacco, lire 431 di multa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 15
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746,4	746,1	747,1	754,4
Umido relat.	32	9	29	47
Stato di cielo	misto	misto	sereno	q.ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	NE
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	23	0	1
Term. centigr.	4.4	6.5	3.3	0.6

Temperatura (massima 6.6 / (minima 0.5

Temperatura minima all'aperto 2.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 14 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti settentrionali forti cielo vario con qualche pioggia sereno al nord, temperatura diminuita, mare generalmente agitato specialmente coste meridionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 13.

Presidenza BIANCHERI.

Rudinì risponde all'interrogazione Colajanni sull'applicazione della tariffa generale alla Svizzera.

Il ministro disse che i negoziati continueranno coi migliori intendimenti di conciliazione da parte del governo italiano. Non può dare spiegazioni sulle cause che impedirono finora l'accordo, prega la Camera di riservare tale discussione quando saranno presentate proposte concrete.

Esaurita un'interrogazione di Roncalli relativa al cavalcavia di Cedrate — si approvano otto disegni di legge per maggiori spese del ministero della pubblica istruzione.

Poi seguitò la discussione del progetto sulle tramvie — e se ne approvano gli articoli fino al 49. Si svolsero poi articoli aggiuntivi e ordini del giorno relativi alla Legge.

Fu approvato di autorizzare alcune provincie, fra le quali Padova e *Udine*, a eccedere nel limite della sovraimposta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13.

Presidenza FARINI

Si discute la legge intorno agli alienati e ai manicomii. Parlarono Righi, Verga Andrea e Fornaciari.

Allievi interpellò sul trattato di commercio colla Svizzera e sull'applicazione delle tariffe generali. Gli risponde Rudinì.

Il presidente del Consiglio, detto delle trattative corse, continuò:

«Giudico la situazione difficile, ma anche in avvenire il governo non desisterà dal cercare gli accordi fondati sopra equità e giustizia e tenendo conto degli interessi molteplici e talora in lotta. Crede che il governo svizzero divida questi sentimenti. Giudico tempestiva qualunque dichiarazione che potrebbe accendere più vivaci discussioni.»

Chiuse augurandosi che si possa tra breve ristabilire la pace economica colla Svizzera, e confidò che l'interpellante si dichiarerà soddisfatto.

Allievi prese atto delle dichiarazioni del ministro.

La rottura delle trattative colla Svizzera

Continuano nella Capitale, non che nei maggiori centri commerciali del Regno, l'impressione profonda cagionata dalla rottura delle trattative colla Svizzera.

Ognuno considera come un danno sensibilissimo per il commercio e per la produzione nazionale, il nuovo stato di cose creato da questa rottura, che viene ad isolarci, col precedente della Francia quasi da tutto il campo occidentale delle nostre speculazioni, e ci chiude i maggiori sbocchi, specialmente in quanto riguarda le produzioni agricole.

NOTIZIE AFRICANE

Una guerra alle viste.

Un dispaccio da Massaua alla *Riforma* dice che Menelik ha respinto gli ambasciatori di Mangascià, dichiarando la guerra al Tigrè.

Nei primi del febbraio le truppe di Mangascià si trovavano a Debbie, nell'Enderta a tre ore di distanza da Makallè.

Ras Alula si trovava a Ghibbek, aspettando rinforzi.

L'esercito di Menelik era presso Borramieda.

I capi tigrini sono decisi di opporsi all'invasione.

Intanto la pace fra Mangascià e Sebbath non venne giurata.

La guerra di Menelik contro il Tigrè venne istigata da Mesciascià.

Notizie dal Sudan recano che vi sono lotte fra le varie tribù, e che Kassala si spopola.

UN COMIZIO per l'Esposizione di Palermo

Ieri a Palermo vi fu un imponentissimo comizio contro il comitato dell'Esposizione. Lo presiedeva il comm. Achille Albanese. Parlarono vari commercianti, avvocati e ingegneri. Fu votato un ordine del giorno presentato dal signor Fileti proclamante il presidente del Comitato dell'Esposizione principe di Campreale coll'intero Comitato decaduto dalle loro funzioni per inettitudine e autocrazia, *che furono* la causa dell'insuccesso economico della Mostra.

L'ordine fu mantenuto perfetto.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 13 febbraio 1892.

Venezia	70	29	63	80	69
Bari	45	25	65	11	86
Firenze	73	89	62	88	70
Milano	1	49	54	75	47
Napoli	44	70	79	61	14
Palermo	81	87	54	25	73
Roma	87	41	23	81	81
Torino	53	65	41	67	60

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Università chiusa

Il Consiglio accademico, in seguito ai nuovi disordini di ieri, ha deliberato la chiusura dell'Università di Roma.

Luzzatti ristabilito

L'on. Luzzatti è tornato all'ufficio ristabilito completamente.

Il Re e la lotteria di Palermo

I biglietti comprati dal Re per la lotteria di Palermo sono ventimila.

Bismarck da Rudinì e al Quirinale

Roma 14 — Oggi l'on. Rudinì ha ricevuto Herbert Bismarck.

Herbert Bismark si recò poscia al Quirinale, e si iscrisse sul registro delle visite chiedendo udienza al Re.

La messa del Papa e la sua salute

Il Papa ha celebrato sabato la messa nella cappella privata; vi assistevano parecchie famiglie italiane e straniere.

Il Pontefice era abbattuto e aveva l'aspetto più triste del consueto.

I medici sono preoccupati per l'abbattimento morale che produsse nel Papa la morte di monsignor Boccali.

Il duello Belcredi Randazzo

Il giornalista Belcredi e lo studente Randazzo, in seguito a un diverbio, venerdì si batterono alla pistola, e il Randazzo rimase ferito.

Nella stessa sera al Caffè Aragno, incontrandosi, Belcredi e Randazzo vennero a vie di fatto.

La vertenza avrà così un'altro seguito.

Sempre il porto di Biserta

Il *Siècle* dice che il porto commerciale di Biserta si aprirà nel 1894, e vuole che se ne faccia un porto militare per contrapporlo al campo trincerato in Sicilia (!!)

Cortesie francesi!

L'*Eclair* dice che il Governo annunziò al Consiglio federale svizzero di essere pronto a transigere su parecchi, punti per compensarlo della fermezza dimostrata verso i delegati italiani.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Le borse in questa settimana hanno ricevuto l'impulso contrario di quella scorsa; ammesso che l'aumento avvenuto nei primi giorni del mese sia stato spinto per l'emissione del prestito tedesco, la esazione ne era certa, ma a renderla più forte ha pure contribuito la rottura dei buoni rapporti con l'Elvezia.

La rendita che lasciammo a 93.70, oggi vale 93.

I cambi sia per il bisogno reale del commercio, o sia per l'effetto delle domande di arbitraggio a cui stante, le differenze di corsi sulla rendita tra le piazze estere e le italiane c'è campo di esercitarsi, subirono un grave inasprimento da 102.50, ci viene la Francia segnata 108 e *un quarto*.

L'impressione del soverchio ingrandimento dell'aggio dell'oro, certamente, come altra volta dissimo, non produce buoni effetti.

Qui in piazza le Banche locali continuano ad avere sufficienti capitali per i bisogni di giornata, e ci auguriamo che le disposizioni dei mercati esteri si facciano migliori a riguardo del nostro credito, per poter camminare dal bene in meglio.

E.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—	—
» » 5% god. 1 luglio	—	95.25
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Veneta ex di id.	240.	—
» Banca di Cred. Ven. nomin	307.	—
» Società Ven. Costr. nomin.	—	—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—	—	126.25	126.5
Germania	3		—	108.25	—	—
Francia	3	—	109.15	—	—	—
Belgio	3	—	—	25.80	25.74	25.81
Londra	3	1/2	25.73	—	—	—
Svizzera	4	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	—	219	—	—	—
Bancon. austr.		—	219 1/4	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6%.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INJEZIONE

O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta, mercè deposito da convenirsi coll' inventore, per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi, e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenze d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccetto militari (Blenorree).

La gonorrea e le ulceri recenti si guariscono in 2 o 5 giorni, ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse siano, e ciò a dati certi e senz' uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti n. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di duemila attestati consimili che possiede l' inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 20, près l' Opera, e metà in Napoli, via Mergellina, 6.

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato al «non plus ultra» ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattie, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 1889.

Vincenzo Marsovilla — presso il Genio Militare.

Stringimento di 20 anni!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi Confetti fu soddisfacentissimo pel mio restringimento, e non ho parole sccelte per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni. Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 1888.

Cerbore — pretore di Varallo.

Restringimento e catarro di 5 anni.

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di cinque scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

Desenzano dott. Deodato — sindaco di Castiglione

Scolo cronico di 25 anni!...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavoldi, che aveva uno scolo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi — *droghiere, via Cavour, 16.*

Scoli guariti in 48 ore!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti da Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi, che fra tanti specialisti è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spano — farmacista

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula, in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell' injezione lire 3; con siringa, indispensabile a becco certo, igienica ed economica lire 3.50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'injezione, scatola da 50, lire 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. A **Udine** presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta».

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarle d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cuoce le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente, N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il *vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne *rinforza* il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza È rimedio efficace contro la forfora, L. **1.25** la bottiglia col modo di usarla.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

LIQUORE STOMATICO

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA



TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussean** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**Il Friuli**», Via della Prefettura N. 6.

CONCIMI A BASE VEGETALE

della Premiata Fabbrica

F. MAZZURANA - VERONA

SPECIALITÀ PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO

MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

COMPOSIZIONE A TITOLO GARANTITO

RISULTATI SPLENDIDI E SICURI

Prezzi modicissimi

POLVERE INSETTICIDA

per preservare dai lombrichi ed altri insetti

I PRATI ED IL FRUMENTO

Lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell'Alta Italia

Rivolgersi per informazioni a

F. MAZZURANA - TRENTO

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco